



## La nostra Europa/6

# -20

giorni alle elezioni

L'inchiesta

# Tra ritardi, liti e burocrazia l'Italia perde i fondi europei

**I problemi del nostro Paese nell'usare i finanziamenti si sono ridotti. Ma non basta per colmare le lacune**

CORRADO ZUNINO, ROMA

La letteratura dei larghi fondi comunitari sfruttati al minimo dalle nostre regioni, le cinque "regioni obiettivo" del Sud specialmente, si è rinnovata con una variante tutta italiana. Per gli ultimi due blocchi considerati - fino ad ottobre 2018 - si vince questo: punto primo, per i Fondi 2007-2013 l'Italia è riuscita a non spendere soltanto 193 milioni di euro su 27,9 miliardi assegnati, il 6 per mille di spreco. Un risultato inedito nella storia ventennale dei fondi strutturali. Quei «soli 193 milioni sprecati» sono, però, figli di trucchi contabili, come racconta la Corte dei conti nella sua relazione annuale. Lo Stato ha infatti attribuito alle Regioni in zona Cesarini nuove risorse su progetti nazionali già chiusi, in diversi casi persino già finanziati. Si chiamano "progetti sponda" o "retrospettivi", in generale questa è la continua "riprogrammazione della spesa". Uno spreco mascherato o, perlomeno, un sovrafinanziamento su lavori in corsa che ha distolto assegni destinati ad altri cantieri che non riuscivano a partire. «A fine periodo le minori risorse nazionali effettivamente immesse a sistema possono stimarsi in quasi 15 miliardi». Qualcosa in più di 193 milioni, spiega ancora la Corte dei conti.

Punto secondo, sulla spesa in corso - ciclo 2014-2020, segnatamente Fondi di sviluppo regionale Fesr, per la ricerca e l'indu-



La sede del Parlamento europeo a Bruxelles

**I CONTRIBUTI DELL'ITALIA ALL'UE**

13,84 mld

È quanto ha versato l'Italia nel 2017 come contributo economico al bilancio dell'Unione europea

**I SOLDI NON SPESI**

193 mln

Dei fondi Ue 2007-2013 non sono stati spesi 193 milioni su 27,9 miliardi: lo spreco è del 6 per mille

**FONDI EUROPEI ALL'ITALIA**

9,52 mld

Nel 2017 l'Italia ha ricevuto dalla Ue 9,52 miliardi di euro, per lo più fondi destinati ad agricoltura e regioni

**LA PERCENTUALE DI ATTUAZIONE**

32,42%

Dei fondi 2014-2020, il 32,42% sono stati già impegnati in progetti. Il 12,85% sono stati già spesi

**SALDO NETTO**

-4,32 mld

L'Italia riceve dall'Unione europea meno di quanto versa: il saldo netto del 2017 è di -4,32 miliardi

**MULTE**

547 mln

Fra il 2012 e il 2017 la Ue ha dato all'Italia multe per 547 mln per aver usato male o non aver usato i fondi

Fonti: Parlamento Ue, Corte dei Conti, Agenzia Coesione

stria compatibile, e Fondi sociali Fse che includono l'istruzione - al 31 ottobre 2018 siamo al 32% per gli impegni di spesa e al 12,62 per i pagamenti veri e propri. Nelle Regioni del Sud si scende al 7,69%, in Sicilia al 2%. Si deve chiudere la rendicontazione tra un anno e mezzo. Ecco, abbiamo ripreso il passo lento. Per un'opera che costa tra i 5 e i 10 milioni, certifica il Progetto Cohesify, in Italia s'impiega un mandato europeo intero: 7 anni. Per le grandi opere si scavallano i decenni. Restiamo, a seconda dei fondi presi in esame, penultimi o terzultimi in Europa per utilizzo tempestivo dei denari.

La ministra per il Sud, Barbara Lezzi, dice: anno su anno siamo in linea. Lo scorso settembre Lezzi ha chiesto proroghe per salvare i tre miliardi di euro a rischio nel 2018: la Commissione europea non le ha concesse. Le Regioni interessate e in ritardo hanno accelerato e a ridosso di Natale il grosso degli obiettivi sono stati raggiunti. L'Agenzia per la coesione territoriale ha certificato che, sui 51 progetti previsti l'anno trascorso, per 48 è stata presentata richiesta di rimborso a Bruxelles. I tre fuori programma, e senza restituzione di denaro, sono stati il Pon Ricerca e Innovazione (45 milioni non spesi per liti giudiziarie), il Pon Inclusione (24,6 milioni, "cause di forza maggiore"), il Por Valle d'Aosta (spese regionali non certificate all'Unione europea per 1,4 milioni). Sono 71 milioni persi per 9,74 miliardi spesi: lo 0,5%.

Se si entra nel dettaglio, però, si scoprono percorsi amministrativi antichi, tutti italiani. La storia della metropolitana di Napoli, Linea 6, è emblematica: il tentativo di completare entro il 31 marzo la tratta San Pasquale-Mu-

nicipio, un chilometro e 800 metri, è fallito. Per le ultime 4 fermate di 9 non si sono riusciti a spendere i 98 milioni europei, assegnati con il ciclo di Fondi Ue chiuso nel 2013. Al 31 marzo cantiere ancora aperto, fondi Fesr tecnicamente persi. Le ragioni? Scavi archeologici, liti tra il direttore generale del ministero dei Beni culturali e il sindaco Luigi De Magistris.

La ministra Lezzi ha chiesto alla commissaria europea Corina Crețu (Politiche regionali) di trasferire questi fondi sulla programmazione in corso, la 2014-2020, spostando di altri quattro anni la consegna lavori al Plebiscito. Niente: se si concedono proroghe a Napoli, poi vanno concesse a mezza Europa, ha spiegato la commissaria romana. La ministra, però, assicura di aver trovato il compromesso: «Noi continuiamo a scavare e ogni tre mesi presentiamo il conto - dice - la commissione, via via, ci salderà». Vedere cammello, poi pagare moneta. «Non perderemo i fondi», assicura Barbara Lezzi.

Una situazione paragonabile - reperti, scontri tra amministrazioni pubbliche, ritardi, assegni europei ritirati - si è verificata per il Passante ferroviario di Palermo dove gli interi fondi europei, spesi e no, rappresentano sei decimi di un'opera che vale un miliardo. «Il nostro governo è pronto a sperimentare, dopo le elezioni del 26 maggio, il modello spagnolo: i lavori di un progetto partono a prescindere dal finanziamento, poi, al momento di saldare, sceglieremo se utilizzare risorse nazionali o europee. Per il prossimo settennio l'Italia riceverà, come minimo, tre miliardi in più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA